

1 Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. 2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. 3 Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». 4 E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». 5 La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

6 Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. 7 E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. 8 Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. 9 E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo 10 e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». 11 Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Un primo step iniziale.

1. Giovanni in tutto il suo Vangelo ci da un approccio particolare al concetto di Miracolo: non è mai un atto in sé che si conclude nell'atto ma è qualcosa che dice e che racconta; un miracolo è un cartello indicatore. Per Giovanni **il Miracolo è un SEGNO**. Per questo, di fatto, non usa la parola Miracolo.

2. Anche le due parole nel nostro dire hanno alcune differenze

- Il **Miracolo** è qualcosa che stupisce, **che esce dall'ordinario**, che lo interrompe;
- Il **Segno** è dentro l'**ordinario**, pur nella sua straordinarietà, perché indica qualcosa che è dentro la realtà e lo è con potenza ma rimanda a qualcosa di più grande, quasi esterno.

3. Giovanni racconterà 7 segni soltanto ma ci farà capire senza confusione **che il vero segno è Gesù**: il segno dell'Amore di Dio che Salva e che mette in Luce e quindi giudica questo mondo. Questo è nei diversi evangelisti:

Matteo 12,38-39

38 Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: 39 «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta.

Se anche Gesù è il segno più, allora occorre accostarci ad ogni segno con la stessa premura con cui ci accostiamo a Gesù!

Del resto ogni segno ci dice qualcosa di lui.

4. Il segno di Cana lo “maneggiamo” con cura perché, tra tutti, questo è l’unico che ha tre caratteristiche:

- Essere ARCHE di tutti i segni. Non semplicemente il primo ma quello da cui tutto scorre e procede. Non un ordine numerico ma un ordine di dipendenza. (quanto preziosa è questa parola)
- Essere l’unico che manifesta la Gloria di Dio.
- Essere l’unico che genera la vera FEDE nei discepoli

E’ evidente che questo SEGNO ha qualcosa di più di quello che l’apparenza dice.

5. La caratteristica del Segno di Cana, con i suoi riferimenti simbolici all’Antico Testamento è quello di mostrarcì il compimento di una dinamica particolare: ATTESA E COMPIMENTO, che per altro sono il cuore di questo tempo di Avvento.

6. Il contesto ci aiuta moltissimo nella dinamica Attesa/compimento. I primi 3 versetti ci danno subito un quadro forte:

L'indicazione sul quando:

Kαὶ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ

Esodo 19, 1 Nel primo giorno del terzo mese, da quando furono usciti dal paese d'Egitto, i figli d'Israele giunsero al deserto del Sinai. 10 Allora il SIGNORE disse a Mosè: «Va' dal popolo, santificalo oggi e domani; fa' che si lavi le vesti. 11 Siano pronti per il terzo giorno; perché il terzo giorno il SIGNORE scenderà in presenza di tutto il popolo sul monte Sinai. 16 Il terzo giorno, come fu mattino, ci furono tuoni, lampi, una fitta nuvola sul monte e si udì un fortissimo suono di tromba. Tutto il popolo che era nell'accampamento tremò. 18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché il SIGNORE vi era disceso in mezzo al fuoco.

A questo si aggiungano i 3 giorni della resurrezione!

L'indicazione del cosa:

...ci fu uno sposalizio

L'immagine stessa delle nozze (gámos: vv. 1.2) evoca l'alleanza tra Dio e l'uomo (Os 1-3; Ger 2; Ez 16; Is 54,4-8; 61,10; 62,4-5) e nel nostro testo la possiamo cogliere come un rimando alle nozze escatologiche di Dio con l'umanità, intendendo con il termine escatologico, un intervento decisivo di Dio nella storia.

Che le nozze funzionino come segno ci aiuta a capirlo che i protagonisti non hanno nome, non sono protagonisti e se lo fossero sarebbero anche disorganizzati

Il segno del vino

Anche il vino, abbondante e di qualità, è simbolo escatologico: Gesù stesso parla del vino nuovo del regno (Mt 26,29), a Cana viene offerto il vino dell'era messianica (Am 9,13-14), dei tempi dell'intervento decisivo di Dio nella storia umana.

Ma è proprio dal vino che conviene partire:

- Gesù non lo moltiplica come con il Pane perché non c'è né lo crea dal niente come il Creatore.
- Il passaggio è chiaro: prima si devono riempire le giare della purificazione e lì dentro viene trasformato il vino. E' qui che, oltre al contesto, inizia il Miracolo.

- Le giare sono 6, il numero dell'imperfezione
- Le giare sono di pietra, come le tavole della legge
- Le giare sono vuote.

Ecco cosa sta succedendo a Cana:

le nozze hanno perso gusto; le nozze sono senza vino! Quella che serviva a dare purificazione, la Legge, a rendere degni, non produce più impurità. Serve tornare a riempire questa "fonte di liberazione" ma con qualcosa di totalmente nuovo e sovrabbondante, che sarà Cristo stesso che si dona

Lì c'è pure Maria. Meglio lì c'è quella che

-l'evangelista chiama Madre di Gesù

-Gesù chiama semplicemente donna.

Occorre ricordare che la sposa, la donna prediletta, LA donna, nella Scrittura, è il Popolo di Israele.

Ora, in quelle nozze sta cambiando qualcosa.

La sposa prescelta (Israele) non è più la protagonista ma la Madre di Gesù che diventa LA donna che si fa serva obbediente.

La nuova Alleanza passa in un nuovo accordo di nozze dove il centro sta nello scoprire che nella volontà del Padre e non nella propria abilità c'è salvezza.

Le parole: cosa c'è fra me e te donna è la domanda di chi chiede: "sei pronta? Sai cosa ci unisce? Sai cosa c'è in gioco?" e l'invito ad attendere la Pasqua come punto d'arrivo (la mia ora).

Maria, nata Israelita ma diventata Madre di Dio nell'obbedienza è l'immagine perfetta dell'umanità nuova. E' Lei che ci traccia la strada per essere sposi in questa alleanza: "fate quel che vi dirà" e sarà soprattutto il riempire di vino questa storia

Infine:

Queste parole di Maria ai servi sono le sue ultime parole nel quarto vangelo e, in quanto tali, suonano quasi come un testamento spirituale, acquistando il valore di lascito per ogni lettore futuro del vangelo e per ogni credente.

I tre spunti per la riflessione personale:

- Quanto sto allenandomi nell'obbedienza e cosa significa per me? Ovvero: quanto mi metto in gioco, sono pronto a cambiare, sono pronto a fidarmi, sono pronto ad uscire dal mio schema?
- Quanto mi accorgo della mancanza di vino intorno a me e quanto mi do da fare per rimediare e riportare a Gesù questa richiesta?
- Cosa ho deciso di preparare della mia giornata per il Signore?